

Bruxelles Promossa la ricetta di Tremonti

Anno nero per l'economia europea. La Commissione Ue rivede drasticamente al ribasso le sue precedenti stime di crescita e prevede un crollo del Pil dell'1,9 per cento. Germania, Francia, Spagna e Italia le più penalizzate. Ma Bruxelles promuove la ricetta anti crisi di Tremonti. «Negli interventi del governo italiano c'è la giusta misura di stimolo e prudenza per evitare problemi».

L'INTERVISTA / MARCO FORTIS

«L'industria non è in declino: l'Italia pronta per la ripresa»

Parla il vicepresidente della fondazione Edison: il -2% stimato non deve far paura. Seimila piccole imprese sono il nostro tesoro

Rodolfo Parietti

«L'economia internazionale è stata per anni come il Tour de France: vinceva chi era dopato. Come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Spagna, con l'Italia ad arrancare in fondo alla salita. Ma questa crisi, in fondo, può essere salutare: rimetterà presto la classifica a posto». Marco Fortis, docente di economia industriale dell'Università Cattolica e vicepresidente della Fondazione Edison, non si lascia spaventare dalle previsioni di crescita della Commissione Ue.

Professore, che cosa la rende fiducioso sulle capacità di ripresa del nostro Paese?

«Una premessa: con questa crisi, le previsioni sono un esercizio ai confini con l'astrologia. Detto questo, il meno 2% dell'Italia, se confrontato con l'andamento degli altri grandi Paesi europei, è solo di poco peggiore al dato francese. Inoltre, nel 2010 siamo già in recupero».

Spagna e Irlanda sembrano messe decisamente peggio, travolte da un modello di sviluppo-boomerang.

«Per anni si è magnificato il dinamismo di questi Paesi, esaltato il sorpasso spagnolo ai nostri danni, guardato all'Inghilterra come la seconda mecca della finanza dopo Wall Street. Italia lumaca, si diceva; l'*Economist* raffigurava lo stivale sorretto da una stampella. Adesso gli inglesi nazionalizzano le banche, e 500 miliardi ancora non bastano per salvarle».

L'Italia invece...

«... Ha due pilastri su cui poter contare. Il primo: l'alto livello di risparmio e il basso indebitamento delle famiglie. Senza risparmio, non si cresce. E per crescere, occorrono basi reali. Servono grandi innovazioni, come l'auto che ha fatto da driver per 30 anni all'economia mondiale, altro che le *dotcom* e le bolle immobiliari».

Creatività e capacità di innovare non ci mancano.

«Ecco, qui sta il secondo pilastro. Smettiamola con il declinismo sulla nostra industria. È vero, abbiamo po-

che grandi imprese. Però abbiamo 6mila aziende che portano il *made in Italy* in giro per il mondo. Fino a quando la domanda ha retto, i nostri prodotti li abbiamo venduti, come dimostrano i 61 miliardi di surplus commerciale a ottobre 2008, un record storico».

Eppure all'Italia viene imputata una scarsa capacità competitiva.

«Gli indicatori del Wto (l'organizzazione del commercio mondiale, ndr) raccontano un'altra storia. E si tratta di indicatori veri, basati sull'export pro capite, sui mercati, sulla diversificazione dei prodotti. Ebbene, l'Italia e la Germania strappano i due terzi delle medaglie d'oro e d'argento disponibili».

Non negherà, tuttavia, che il nostro debito pubblico ha dimensioni preoccupanti.

«È un grande problema, che in passato ha impedito di pigiare sull'acceleratore della crescita. Ma in questi anni abbiamo anche abbattuto il rapporto debito-Pil dal 130 all'attuale 105%».

Il differenziale Btp-Bund indica però un rischio-Paese.

«Lo spread si sta restringendo, e i nostri conti sono più a posto di quelli di molti altri. Standard & Poor's e Moody's se ne sono accorte, confermando i rating sul debito, e declassando quelli della Spagna. Ai risparmiatori dico: meglio un Bot che un'obbligazione più redditizia di una banca olandese disastrosa, ma non risanata».

Come si è mosso il governo nell'emergenza?

«Le misure a sostegno dei ceti più deboli, come la social card, sono positive: compensano i rincari di carburanti e alimentari del 2008. Ora si devono potenziare la cassa integrazione e i fondi per i precari, senza trascurare i conti pubblici. E occorre vigilare sulle banche per eliminare quel restringimento del credito che stanno subendo le piccole e medie imprese».

Domani (oggi per chi legge) Obama si insedia alla Casa Bianca: ce la farà a rimettere in piedi l'America?

«Dovrà fare un miracolo: banche in crisi, auto in stato fallimentare, famiglie indebitate e pignorate. È crollata



la mitologia in base alla quale la crescita Usa era generata da aziende come Google e non dai mutui *subprime* e dalla finanza creativa. Una crescita drogata, di cui ora paghiamo tutti le conseguenze».



**Resta positivo
il ridotto**

**indebitamento
delle famiglie**



Contromisure

Più fondi

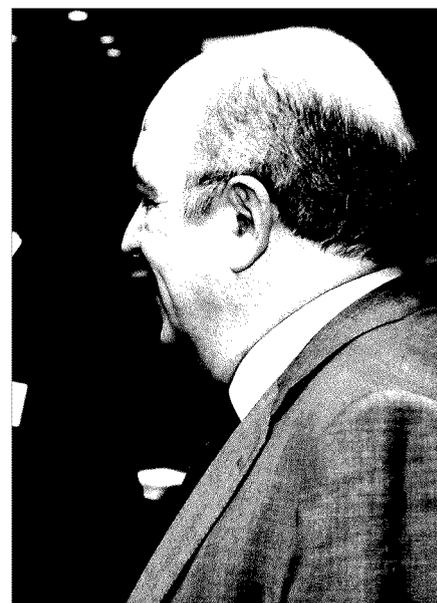
per i precari

e vigilare

sul credito



VERTICE Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti (a sinistra) con il commissario Ue Joaquín Almunia (foto: afp)



↘ TASSI

Euribor ai minimi da 3 anni dopo il maxi-taglio della Bce

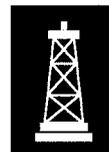


Dopo il maxi-taglio del costo del denaro di giovedì scorso da parte della Bce, ora a quota 2%, i tassi di mercato continuano ad adeguarsi, con l'Euribor a tre mesi sceso ai minimi da oltre tre anni. Il tasso a cui le banche

si prestano fondi a scadenza trimestrale sul mercato dei depositi è sceso al 2,41% dal 2,45% di venerdì scorso. Lo comunica la European Banking Federation. Si tratta dei minimi dal 18 novembre 2005, che indicano un mercato che procede sulla via della normalizzazione dopo le forti tensioni dovute alla crisi del credito. Giù anche l'Euribor a un mese, che assieme a quello a tre mesi è utilizzato come parametro su cui calcolare la maggiorazione per le rate dei mutui a tasso variabile: in questo caso siamo al 2,066% (dal 2,116%), mentre l'Euribor a sei mesi è sceso al 2,487%, dal 2,531% di venerdì scorso.

↘ PETROLIO

Il barile giù a 34 dollari dopo l'accordo sul gas



Il petrolio continua la corsa al ribasso, a fronte di un'economia mondiale in generale rallentamento e per di più con prospettive per il 2009 tutt'altro che positive, come ha sottolineato ieri il presidente della

Bce, Jean Claude Trichet. Il greggio Usa è sceso di oltre 2 dollari al barile dopo l'accordo sul gas siglato da Russia e Ucraina e il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza tra Israele e Hamas. I futures con consegna a febbraio dopo aver toccato un minimo di 33,89 dollari al barile si sono attestati su 34,53 dollari. Anche l'Agenzia internazionale dell'energia ha nuovamente ridotto le sue previsioni di domanda mondiale di petrolio a causa del rallentamento dell'economia e si attende ormai una contrazione anche nel 2009, dopo quella del 2008: sarebbe la prima su due anni consecutivi dopo quella del 1982-83.


INFLAZIONE
**In Italia scenderà all'1,2
contro il 3,5% del 2008**


Secondo le previsioni economiche intermedie pubblicate anticipatamente ieri dalla Commissione europea, l'inflazione in Italia scenderà all'1,2% nel 2009, dopo essersi attestata al 3,5% nel 2008, secondo le ultime stime riviste. Lo scenario della Commissione a politiche invariate prevede che l'inflazione tornerà ad aumentare nel 2010, portandosi al 2,2%. Non solo: «Il pacchetto di misure anti crisi adottato dall'Italia, circa lo 0,4% del Pil nel 2009 principalmente compensato da maggiori entrate a tantum, darà un supporto alle famiglie e alle imprese più colpite dalla crisi. E anche grazie alla bassa inflazione i consumi privati cominceranno lentamente a riprendersi», spiega la Commissione europea, secondo cui le misure di sostegno al sistema bancario varate dal governo «dovrebbero facilitare le condizioni del credito».


INVESTIMENTI
**Ora chi ha i conti a posto
fa shopping all'estero**


C'è anche l'opportunità investimenti. Aziende sane, di settori strategici, con piani di espansione chiari e obiettivi programmati possono oggi cavalcare la crisi come un'occasione: i prezzi di mercato sono calati e i proprietari di molte società, in Italia e all'estero, possono essere indotti a monetizzare. L'ultima notizia è di ieri: il gruppo Recordati, uno dei gioielli della media impresa familiare quotata, ha acquistato un'azienda farmaceutica nella Repubblica Ceca, con la quale aumenta la sua presenza all'Est. Particolare importante: i 19 milioni dell'investimento sono pagati cash, con cassa, senza indebitamento. Nei giorni scorsi un'altra società di punta del made in Italy, Brembo (sistemi frenanti), ha annunciato di aver acquistato un produttore di volani motore che si integrano con i suoi prodotti principali. Espansione «controcorrente» anche per Landi Renzo e Interpump.